

LEXICON PHILOSOPHICUM

International Journal for the History of Texts and Ideas

GIULIA MANTOVANI

Il giornalismo spettatoriale e la trasmissione delle idee sulla lingua

ABSTRACT: At the beginning of the 18th century, a new form of opinion journalism was founded in England, known today under the label of *spectator journalism*. The genre soon became an international phenomenon and played a decisive role in the circulation of ideas on language. Spectator periodicals are therefore a valuable resource for reconstructing the terms of the European language debate of the century. While digital tools now allow in-depth research on a vast amount of material, a contrastive analysis of the metalinguistic reflections in the Spectators nevertheless remains a research *desideratum*. The contribution presents the method employed in the PhD project with which we intend to approach such research.

KEYWORDS: Spectator-type Periodicals; European Language Discussion; *topoi* on Language; Metalinguistic Lexicon; Digital Tools

Con lo *Spectator* inglese, pubblicato a Londra dal 1711 al 1712 e nuovamente nel 1714 da Joseph Addison e Richard Steele, viene inaugurato un prototipo di giornalismo d'opinione da cui ha origine, attraverso traduzioni, adattamenti e pubblicazioni originali, un filone europeo.¹ Se in Inghilterra, come nei paesi germanofoni, il numero di periodici appartenenti al giornalismo spettatoriale supera il centinaio,² in Italia il modello trova una ricezione tardiva e genera un gruppo quantitativamente più esiguo:³ la bibliografia critica menziona in media quindici titoli, ma l'appartenenza di alcuni di questi al genere spettatoriale è stata spesso messa in discussione.

Una delle novità introdotte dal giornale londinese consiste nella costruzione di una cornice narrativa in cui un personaggio fittizio, *Mr. Spectator*, si presenta come un osservatore della società inglese di cui critica i costumi e i valori. La costante ricerca di un contatto diretto con il pubblico tramite, per esempio, l'integrazione di lettere, era intesa a diminuire il rapporto asimmetrico nella comunicazione con il lettore inducen-

1. La prima esperienza giornalistica di questo genere risale, in realtà, al *Tatler*, pubblicato dagli stessi autori negli anni immediatamente precedenti (Londra, 1709-1711); il giornale, tuttavia, aveva ancora un carattere sperimentale (Martens 1971: 23).

2. Cf. i puntuali schedari in Oberkampff 1934: 83-123, Martens 1971: 544-552 e Rau 1980: 361-398.

3. In Italia si assisterà all'avvio di esperimenti del tipo spettatoriale solo a partire dal 1760 con la pubblicazione della *Gazzetta veneta* di Gasparo Gozzi (Fabris 2011: 182; Fabris 2020: 156), in un clima in cui la diffusa percezione di una corruzione della morale e dei costumi richiedeva un intervento di risanamento della società veneziana (Fabris 2022: 12-13).



dolo all'autoriflessione. La varietà di temi tratti dalla vita quotidiana – dal matrimonio, alla famiglia, all'istruzione, fino alla moda – presentati con un tono conversazionale e attraverso diversi generi testuali (l'aneddoto, la recensione, il dialogo), rientra inoltre nelle strategie impiegate dagli autori per istruire il pubblico intrattenendolo.

Fra i temi ritenuti di interesse pubblico emerge quello della lingua. Le questioni principali riguardavano la diffusione dei forestierismi, l'uso scorretto delle parole, spia di un pensiero vizioso,⁴ o l'istituzione di una lingua colta comune adatta per comunicare con la borghesia in ascesa. Categorie come la *ricchezza*, la *chiarezza* o la *semplicità* della lingua divennero i punti cardine delle discussioni metalinguistiche, influenzate anche dalle riflessioni di filosofi del calibro di Leibniz o Locke, da cui talvolta vengono ripresi concetti e termini.⁵

L'interesse per la circolazione delle idee sulla lingua nel XVIII secolo è stato valorizzato dalla storiografia linguistica della seconda metà del Novecento che ha superato la tradizionale dicotomia fra il pensiero 'prescientifico' e la nascita, nell'Ottocento, della linguistica come scienza in termini moderni:⁶ al Settecento viene infatti riconosciuto un ruolo fondamentale nel porre le basi dell'approccio empirico nello studio delle lingue.⁷ La diffusione internazionale del giornalismo spettatoriale, che abbraccia tutto il XVIII secolo fino agli inizi dell'Ottocento, rende il genere una fonte unica per ricostruire le idee sulla lingua nel dibattito europeo. La ricerca, quindi, intende indagare la continuità interlinguistica di alcuni concetti nelle discussioni che hanno avuto luogo nei giornali italiani, inglesi e tedeschi.

Per riferirci ai concetti di interesse adottiamo il termine *topos* "im Sinne des gewohnheitsmäßig Gedachten, das in einem Satz, Teilsatz, Begriffskomplex, Begriff oder einer Metapher ausgedrückt werden kann".⁸ L'indagine parte dall'assunto che i *topoi* metalinguistici sono espressi tramite forme che, pur seguendo la formazione delle parole di una lingua particolare, talvolta superano le differenze tipologiche tendendo alla convergenza lessicale.⁹ Il fenomeno ha come sfondo il prolungato contatto linguistico e la continuità geografica dell'area linguistica europea¹⁰ ed era già stato osservato da Leopardi, che nello Zibaldone (1821) identifica i francesismi divenuti di dominio europeo definendoli *europeismi*.¹¹

4. Haßler 2011: 27.

5. Cf., per esempio, il n. 373 dello *Spectator* in cui l'*Essay* di Locke viene citato per i suoi capitoli sul tema dell'*abuso delle parole*.

6. Gensini 1984: 17.

7. Rosiello 1967: 6-7.

8. Stukenbrock 2005: 24.

9. Citiamo a titolo esemplificativo il *topos* del *genio della lingua*, che trova paralleli in inglese *genius*, di matrice latina (*OED*: s.v. *genius*), e in tedesco *Genie*, la cui formazione è mediata dal francese *génie* (Haßler 2009: 778). Nonostante la corrispondenza formale, bisogna evidenziare la variazione semantica del termine-concetto nel tempo e in diverse lingue europee, come dimostra per esempio Rosiello (1962).

10. Grandi & Banfi 2013: 151-152.

11. Stammerjohann 2010: 453.

A seconda delle lingue considerate, tuttavia, la relazione fra la corrispondenza formale e quella semantica può dare luogo a quattro possibili casi:

1. corrispondenza semantica e formale: cf., per esempio, *abuso* in italiano e *abuse* in inglese;
2. corrispondenza semantica ma non formale: cf. *armonia* in italiano e *Wohlklang* in tedesco;
3. corrispondenza formale ma non semantica: cf. la varietà delle accezioni di *genio* a cui abbiamo accennato nella nota 5;
4. nessuna corrispondenza formale o semantica: cf. *gonfiare* nel senso di “[r]endere ampolloso”¹² vs. *aufschwellen* usato metaforicamente nell’accezione di “erweitern”.¹³

Lo studio della lessicalizzazione dei concetti rientra nell’ambito della tipologia lessicale che indaga come il materiale semantico viene espresso tramite le parole e il tipo di relazione tassonomica esistente tra i lessemi di diverse lingue.¹⁴ La corrispondenza semantica, infatti, non sempre è a livello delle singole parole, ma può talvolta essere rilevata in sintagmi o perifrasi. I lessemi di una lingua, infine, possono anche presentare dei tratti distintivi, o semi, che in quelli di altre lingue non sono presenti.¹⁵

L’analisi dei lessemi tramite cui vengono espressi i *topoi* sulla lingua verrà condotta su un corpus di 30 pubblicazioni spettatoriali, 10 per ciascuna lingua. La costituzione del corpus prende le mosse dagli esempi di giornalismo spettatoriale italiano per riflettere soprattutto sull’influenza che il capostipite inglese ha avuto in Italia.

Presentiamo in ordine cronologico le opere del sottocorpus italiano: *La Gazzetta veneta* di Gasparo Gozzi (Venezia, 1760-1761) e, dello stesso autore, *L’Osservatore veneto* (Venezia, 1761-1762), *La Frusta Letteraria* di Giuseppe Baretti (Venezia, 1763-1765), *Il Caffè* di Pietro e Alessandro Verri (Milano, 1764-1766), *Il Sognatore italiano* di Gasparo Gozzi (Venezia, 1768), *Il Socrate veneto* di Francesco Anselmi (Venezia, 1773), *l’Osservatore toscano* di Luca Magnanima (Livorno, 1779 e 1783), *Lo Spettatore italiano-piemontese* di Francesco Grassi (Torino, 1786-1787), *La Donna galante ed erudita* di Gioseffa Cornoldi Caminer (Venezia, 1786-1788), *Lo Spettatore italiano* di Giovanni Ferri di S. Costante (Milano, 1822).¹⁶

I sottocorpus in inglese e in tedesco sono stati realizzati sulla base di quello italiano, tenendo quindi conto della peculiarità di alcuni periodici, come per esempio la destinazione a un pubblico principalmente femminile (cf. *La Donna galante ed erudita*). A guidare la selezione dei giornali hanno contribuito anche altri criteri, come la fortuna

12. *GDLI*: s.v. *gonfiare*, n. 3.

13. *Adelung*: s.v. *aufschwellen*.

14. Koch 2001: 1143-1145.

15. Coseriu 1973: 12.

16. La selezione si basa principalmente sui titoli citati nella bibliografia primaria disponibile sul sito di un gruppo di ricerca internazionale che si è dedicato al giornalismo spettatoriale europeo: <https://gams.uni-graz.at/context:mws/sdef:Context/get?mode=&locale=de> (consultato il 25-08-2023).

bibliografica di un'opera o la sua ampia ricezione all'estero.

Elenchiamo di seguito i giornali dell'area anglofona: *The Tatler* di Richard Steele e Joseph Addison (Londra, 1709-1711) e, degli stessi autori, *The Spectator* (Londra, 1711-1712 e 1714) e *The Guardian* (Londra, 1713), *The Free-Thinker* di Ambrose Philips (Londra, 1718-1721), *The Adventurer* di John Hawkesworth (Londra, 1752-1754), *The Connoisseur* di George Colman the Elder e Bonnell Thornton (Londra, 1754-1756), *The Bee* di Oliver Goldsmith (Londra, 1759), *The Looker-On* di William Roberts (Londra, 1792-1793), *The Reflector* di Leigh Hunt (Londra, 1810-1811).

Il sottocorpus tedesco è composto da: *Die Discourse der Mahlern* di Johann Jacob Bodmer e Johann Jakob Breitinger (Zurigo, 1721-1723), *Der Patriot* di Barthold Heinrich Brockes e Michael Richey (Amburgo, 1724-1726), *Die vernünftigen Tadelrinnen* di Johann Christoph Gottsched (Halle e Lipsia, 1725-1726), *Der Biedermann*, dello stesso autore (Lipsia, 1727-1729), *Der Zerstreuer* di Samuel Hollmann (Gottinga, 1737), *Der Brachmann* di Johann Georg Altmann (Zurigo, 1740), *Der Weltbürger* di Jacob Friedrich Lamprecht (Berlino, 1741-1742), *Die zellischen vernünftigen Tadler*, Anonimo (Celle, 1741-1742), *Der Nordische Aufseher* di Johann Andreas Cramer e Friedrich Gottlieb Klopstock (Copenaghen, 1758-1761), *Der Mann ohne Vorurtheil* di Joseph von Sonnenfels (Vienna, 1765-1767), *Der Weltmann* di Otto Heinrich von Gemmingen (Vienna, 1782-1783) e *Das Sonntagsblatt* di Joseph Schreyvogel (Vienna, 1807-1808).

Il corpus, inoltre, è stato integrato da tre traduzioni: la traduzione dello *Spectator* in italiano (*Il Filosofo alla Moda*, Cesare Frasconi, Venezia, 1728-1730) e in tedesco (*Der Zuschauer*, Luise Adelgunde Gottsched, Lipsia, 1739-1743), e la traduzione in tedesco del *Caffè* (*Das Caffee oder vermischte Abhandlungen*, Anonimo, Zurigo, 1769). L'interesse per le traduzioni verte soprattutto sul confronto con gli originali per analizzare le soluzioni traduttologiche adottate nei casi di lacune nel materiale di una lingua per esprimere un concetto.

I giornali sono stati reperiti nella prima edizione in fogli o in volume, in alternativa in un'edizione critica moderna. Dopo aver scaricato o scansionato il materiale, i documenti sono stati ripuliti del testo estraneo al giornale, come le note dell'editore o degli archivi digitali, tramite il software *Abbyy FineReader*. Le immagini sono state in seguito convertite in testi ricercabili con *Transkribus*, una piattaforma per il riconoscimento ottico dei caratteri abile anche con documenti che presentano particolarità tipografiche, come i caratteri gotici.

Il metodo adottato congiunge un procedimento di tipo induttivo e deduttivo. Il primo è imprescindibile per analizzare i testi senza farsi influenzare da categorie già prestabilite. Il metodo deduttivo, invece, permette di sfruttare le nuove tecnologie per ottimizzare la lettura manuale dei testi. A questo scopo sono stati redatti tre documenti in cui abbiamo riportato, per ciascuna lingua, un elenco di lessemi metalinguistici sulla base dei termini registrati dal *Lexikon sprachtheoretischer Grundbegriffe des 17. und 18. Jahrhunderts* di Gerda Haßler e Cordula Neis. Ciascun file contiene una media di 1.000 parole-chiave, che sono state inserite nel software per l'analisi di dati *MAXQDA*. Tra le varie funzioni offerte dal programma, come la possibilità di analizzare docu-

menti scritti o audio-visivi e di creare dei codici con cui etichettare segmenti di dati, si trova anche uno strumento per la ricerca automatica di tutte le forme di parola a partire da uno o più lessemi. Unendo lo spoglio manuale dei testi alla ricerca automatica delle parole possiamo applicare la strategia di lettura selettiva necessaria a individuare, all'interno della grande quantità di testi selezionati, solamente i passaggi in cui si discute di lingua. Successivamente, le parole di interesse vengono disambiguate manualmente per identificare i casi di polisemia o di omonimia e inserirli nella categoria-codice di appartenenza.

La nomenclatura dei codici è di tipo onomasiologico: ciascuna categoria è costituita da un lessema concettuale, o lemma, se si pensa alle categorie come alle entrate di un dizionario, che rappresenta un *topos*. Il lemma è scelto in base alla frequenza d'uso: se le occorrenze e i corradicali di *purezza* sono quantitativamente più frequenti di *pulitezza*, il primo termine verrà preferito al secondo. Per ciascun codice sono state create delle sottocategorie per registrare tutte le forme tramite cui il concetto rappresentato dal lessema principale può venire espresso. La sottoclassificazione segue un sistema basato sulla teoria della semantica strutturalista con lo scopo di ricostruire dei campi semantici all'interno dei quali le unità lessicali si suddividono delle zone di significato.¹⁷ Il lessema principale intrattiene con le forme registrate al suo interno diversi tipi di relazioni paradigmatiche, come la sinonimia, l'antonimia, l'iperonimia e l'iponimia, o sintagmatiche, come la solidarietà lessicale.¹⁸

Per aiutarci a interpretare le parole nel contesto ci siamo avvalsi di alcuni strumenti lessicografici. I dizionari storici indispensabili per la lingua italiana sono il *Grande Dizionario della Lingua italiana* di Salvatore Battaglia, il *Vocabolario degli Accademici della Crusca* e il *Dizionario della Lingua Italiana* di Nicolò Tommaseo e Bernardo Bellini. Per la lingua inglese la fonte più attendibile è l'*Oxford English Dictionary (OED)*. La catalogazione dei lemmi in *framework* semantici proposti dall'*Historical Thesaurus of English*, che si basa sull'*OED* e sul *Thesaurus of Old English*, si è rivelata inoltre di grande utilità. Un'ulteriore risorsa preziosa per verificare la semantica delle parole in uso nel XVIII secolo è il *Dictionary of the English Language*, che il letterato-lessicografo Samuel Johnson pubblicò nel 1755. Per la lingua tedesca, citiamo il *Grammatisch-kritisches Wörterbuch der hochdeutschen Mundart* di Johann Christoph Adelung che, pubblicato nella sua prima edizione dal 1774 al 1786, registra il lessico tedesco della seconda metà del Settecento; imprescindibile è anche il *Deutsches Wörterbuch di Jacob e Wilhelm Grimm* e l'*Etymologisches Wörterbuch des Deutschen*. Ad eccezione dell'*OED*, tutti i dizionari menzionati sono liberamente accessibili sul web.

Dopo aver completato l'analisi dei tre sottocorpora verranno selezionati alcuni *topoi* per svolgere un'analisi contrastiva delle parole con cui sono stati espressi nella lingua

17. Coseriu 1973: 53.

18. Le forme registrate sull'asse paradigmatico non si riferiscono solamente alla forma esplicitata nel lessema principale, ma intrattengono relazioni con tutti i membri della famiglia lessicale che condividono lo stesso significato: l'aggettivo *pulito*, per esempio, è registrato come iponimo sotto al codice *purezza* perché il rapporto sussiste con il suo aggettivo *puro*.

italiana, inglese e tedesca. La *tokenizzazione* del testo in singole parole ci permetterà, infine, di svolgere analisi quantitative. In questo modo sarà possibile verificare sia il grado di diffusione di un *topos* in una determinata area linguistica, sia la continuità interlinguistica della sua espressione formale. L'analisi metterà inoltre in rilievo il ruolo svolto dal giornalismo spettatoriale nella diffusione delle idee sulla lingua consolidate in una terminologia europea.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Adelung, J. C. 1811. *Grammatisch-kritisches Wörterbuch der Hochdeutschen Mundart*. <https://lexika.digitale-sammlungen.de/adelung/online/angebot>.
- Coseriu, E. 1973. *Probleme der strukturellen Semantik. Vorlesung gehalten im Wintersemester 1965/66 an der Universität Tübingen. Autorisierte und bearbeitete Nachschrift von Dieter Kastovsky*, Tübingen, Narr.
- Fabris, A. 2011. "I fogli moralistici veneziani e le loro strategie: la Gazzetta Veneta di Gasparo Gozzi", in *Die Spectators in der Romania – eine transkulturelle Gattung?*, hrsg. von K.-D. Ertler, Frankfurt a.M., Peter Lang, pp. 165-186.
- Fabris, A. 2020. "The Spectatorial Press in Italian. Case Study: The Beginnings of Spectatorial Writing in Italy in the Gazzetta Veneta", in *Spectator-type Periodicals in International Perspective. Enlightened Moral Journalism in Europe and North America*, ed. by M. S. Doms, Berlin, Peter Lang, pp. 155-172.
- Fabris, A. 2022. *I giornali veneziani di Gasparo Gozzi. Tra dialogo e consenso sulla scia dello Spectator*, Firenze, Leo S. Olschki.
- GDLI. *Grande Dizionario della Lingua italiana*. <https://www.gdli.it/>
- Gensini, S. 1984. *Linguistica leopardiana. Fondamenti teorici e prospettive politico-culturali*, Bologna, Il Mulino.
- Grandi, N., Banfi, E. 2013. *Lingue d'Europa. Elementi di storia e di tipologia linguistica*, Roma, Carocci.
- Haßler, G. 2009. "Besonderer Charakter einer Sprache", in *Lexikon sprachtheoretischer Grundbegriffe des 17. und 18. Jahrhunderts*, hrsg. von G. Haßler und C. Neis, Berlin, De Gruyter, pp. 777-790.
- Haßler, G. 2011. "Die Moralischen Wochenschriften aus sprachwissenschaftlicher Sicht: narrative und begriffliche Darstellungsformen", in *Die Spectators in der Romania, eine transkulturelle Gattung?*, hrsg. von K.-D. Ertler, Frankfurt a.M., Peter Lang, pp. 15-37.
- Haßler, G.-Neis, C. (eds.) 2009. *Lexikon sprachtheoretischer Grundbegriffe des 17. und 18. Jahrhunderts*, Berlin, De Gruyter.
- Koch, P. 2001. "Lexical Typology from a Cognitive and Linguistic Point of View", in *Language Typology and Language Universals. Sprachtypologie und sprachliche Universalien. La typologie des langues et les universaux linguistiques*, hrsg. von M. Haspelmath-E. König-W. Oesterreicher-W. Raible, Berlin-New York, De Gruyter, vol. 2, pp. 1142-1178.
- Martens, W. 1971. *Die Botschaft der Tugend. Die Aufklärung im Spiegel der Moralischen Wochenschriften. Mit einem Druckfehlerverzeichnis, versehene, sonst textlich unverändert. Studienausg. von: Wolfgang Martens, Die Botschaft der Tugend, 1968*, Stuttgart, Metzler.
- Oberkampf, W. 1934. *Die zeitungskundliche Bedeutung der moralischen Wochenschriften. Ihr Wesen und ihre Bedeutung: nach den Quellen mit einer Bibliographie*, Dresden, Risse.
- OED. *Oxford English Dictionary*. <https://www.oed.com/>
- Rau, F. 1980. *Zur Verbreitung und Nachahmung des "Tatler" und "Spectator"*, Heidelberg, Winter.
- Rosiello, L. 1962. "Analisi semantica dell'espressione 'genio della lingua' nelle discussioni linguistiche del Settecento italiano", in *Quaderni dell'Istituto di Glottologia*, 6, pp. 89-102.
- Rosiello, L. 1967. *Linguistica illuminista*, Bologna, Il Mulino.

-
- Stammerjohann, H. 2010. "Europeismi", in *Enciclopedia dell'Italiano*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, pp. 453-458.
- Stukenbrock, A. 2005. *Sprachnationalismus. Sprachreflexion als Medium kollektiver Identitätsstiftung in Deutschland (1617-1945)*, Berlin, De Gruyter.
-

The Spectatorial Journalism and
the Transmission of Ideas on Language
Giulia Mantovani
Universität Augsburg / Università di Trento
giulia.mantovani@philhist.uni-augsburg.de
giulia.mantovani-1@unitn.it
ORCID: 0000-0001-5113-7806